

Racconti in ordine sparso

Sandro Chiabaudò

RACCONTI IN ORDINE SPARSO

Racconti brevi

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Sandro Chiabaud
Tutti i diritti riservati

Lo “scugnizzo”

L'euro, la nuova moneta unica del vecchio continente, che tanto aveva fatto parlare di sé e tanti entusiasmi aveva suscitato soprattutto tra i cosiddetti “progressisti”, tanto da indurre il Paese ad indebitarsi e a supertassare i propri cittadini per potersi pagare il biglietto di questo nuovo treno superveloce, dicevo, l'euro, come moneta usabile dal pinco pallino qualunque per le sue necessità, era entrato in circolazione da pochi giorni.

Era d'inverno. I primi giorni di gennaio. Il 7 o l'8, non ricordo bene, del 2002. Io, quel giorno, ero di riposo. Come spesso succedeva, volevo rilassarmi e rimandai, perciò, le incombenze domestiche al giorno successivo o addirittura a quello successivo ancora.

A quel tempo, abitavo in un modesto monolocale – mansarda di diciotto metri quadrati tra via Po e Piazza Vittorio, preso in affitto dopo varie peripezie...

Scesi perciò al bar sotto casa e, tra una chiacchiera e l'altra con Vito, il proprietario, passava il tempo.

Ad un certo punto uscii dal locale per andare nella vicina Banca Di Roma, ora agenzia Unicredit. Mi ero ritrovato qualche vecchia lira in tasca e volevo cambiarla.

Eseguita l'operazione me ne tornai alla base.

Verso l'ora di pranzo, vidi entrare un soldo di cacio dalla pelle scura. Un affaruccio che poteva avere sì e no dieci anni. Si trascinava appresso un sacchetto di plastica unto, bisunto e lercio come pochi, contenente carabattole di ogni tipo.

Mi si avvicinò e attaccò con la solita solfa: «Vuoi comprare? Compra accendino. Compra questo, compra quello...»

Al momento non avevo bisogno di nulla. Fumavo i sigari che un collega mi aveva convinto a provare e, naturalmente, portavo con me tutto l'occorrente; sigari, tagliasigari, accendino...

Dietro le insistenze di quello “scugnizzo” mi decisi a comprargli qualcosa, non ricordo più cosa, oltretutto sono passati più di vent’anni.

Avevo in tasca gli euro nuovi di zecca e gli allungai una banconota da venti... Da notare che io, a quel tempo, non avevo ancora piena contezza del valore della nuova moneta.

Per me “venti” voleva dire soltanto “venti”. Vale a dire una cifra esigua. Avrei imparato piano piano, con il tempo, che quei venti euro volevano dire circa quarantamila vecchie lire con le quali avrei potuto, forse, fare un miglior acquisto.

Il piccoletto ringraziò, profondendosi in mille salamelecchi (guarda caso la parola “salamelecco” deriva proprio dal tipico saluto arabo “salam aleikum” vale a dire, deriva proprio dalla lingua che si parla nel Paese d’origine di quel nanerottolo).

Aveva, non so come, anche imparato il mio nome. Boh! Forse lo aveva sentito pronunciare dalla custode del palazzo o da qualcuno lì al bar.

Sta di fatto che nei giorni e nelle settimane successive bazzicava sempre nei dintorni. Appena mi vedeva mi salutava a gran voce.

“E va bene” pensai io *“facciamo buon viso a cattiva sorte.”* Potevo immaginare che volesse ancora vendermi un paio di accendini o qualche altra cosa, ma, dopo quella prima volta, me ne potevo altamente fregare perché avevo nel frattempo imparato a dovere il valore della nuova moneta. Non sarei più incappato in certi rischi.

Spesso lo vedevo in giro alle otto di sera.

Un giorno non ne potei più e mi sfogai con il barista: «Ma come è possibile che ci sia qualcuno che ha il barbaro coraggio di mandare in giro a quest’ora un bambino così?»

«Quelli sono animali» rispose lui di rimando.

Risposta sbrigativa, rozza e poco “politically correct” forse, ma in parte veritiera.

Con il ragazzino eravamo diventati quasi amici, finché un giorno, premetto che avevo fretta perché stavo aspettando il taxi per andare al lavoro, me lo ritrovai davanti in compagnia di un gruppetto di suoi coetanei che, neanche a farlo apposta, iniziarono a schiamazzare prendendomi in giro.

Io avevo in mano il bastone bianco. Quello con il manico ricurvo che mi serviva anche